

Il Salvagente è un settimanale
senza alcuna pubblicità
La nostra non è una scelta pregiudiziale
ma serve a evitare ogni condizionamento

Le indicazioni di aziende, ristoranti, libri
e qualunque altra informazione utile
pubblicata sono frutto della libera scelta
di chi firma e della direzione del giornale



LA FAMIGLIA

• a cura di Anna Morelli

Provocazione, esortazione, suggerimento? Prendete la lettera che pubblichiamo in rilievo questa settimana, come credete. Noi l'abbiamo ricevuta insieme con tante altre, che senza avere il "coraggio" di incitare alla disobbedienza civile, vanno nella stessa direzione. La pubblichiamo per dare voce al Centro dei diritti e della solidarietà di Cassino, il quale esprime un "comune sentire" e invita a venire allo scoperto tutti coloro che la pensano così. Anche in questa occasione il "Salvagente" si mette a disposizione dei suoi lettori. Potete telefonarci o faxarci la vostra opinione in proposito, aderire o dissentire: noi vi offriamo gli spazi della nostra pagina. Potrete anche, se volete, rivolgerci direttamente al Centro di Cassino di cui pubblichiamo qui sotto, numeri di telefono e di fax. E voltiamo pagina.

Come noterete, la maggior parte delle lettere questa volta sono senza risposta. Non perché abbiamo voluto lavorare di meno, ma perché si tratta di segnalazioni e denunce nei confronti di aziende che secondo questi nostri lettori non si comportano correttamente nei confronti dei consumatori. Anche in questo caso preferiamo che siate voi i giudici, fatto salvo il diritto delle ditte chiamate in causa a comunicare le loro ragioni. C'è poi il caso raro e originale in cui il pubblico "vince" sul privato e se un cittadino se ne accorge e lo segnala, è giusto che lo sappiano e ne "approfittino" tutti gli altri.

Benetton sotto accusa

Caro Salvagente
nel mese di giugno ho acquistato un body e una gonna per la mia bambina presso il negozio Benetton 0-12 sito in Roma a via dei Castani. Poiché si tratta di un capo d'abbigliamento prettamente estivo, è stato utilizzato solo a fine luglio, durante le vacanze fuori Roma. Al rientro in città, ai primi di agosto, abbiamo lavato il completo, facendo molta attenzione, com'è nostra prassi, alle istruzioni dell'etichetta. Risultato un disastro. Il blu dei pallini aveva invaso tutto il fondo, rendendo il vestito inservibile. Lunedì 10 agosto sono andato presso la rivendita Benetton, da cui mi servo ormai da anni, per protestare. La commessa mi ha risposto che evidentemente io non avevo seguito le istruzioni che mi aveva dato a voce e che erano riportate su un'altra targhetta che ancor più evidentemente avevo buttato. E cioè non avevo lavato il capo la prima volta in lavatrice a 90° Co- si dicendo mi mostrava un completino

uguale al mio al quale cercava di riattaccare col nastro adesivo la famigerata etichetta. Io le ho contestato questo modo di vendere la merce e quando lei ho chiesto il nome del titolare del negozio, per scrivere una lettera ufficiale di protesta, la commessa si è rifiutata di fornirmi qualsiasi notizia. A me sembra scorretto che una società come la Benetton utilizzi dei tessuti la cui riuscita è legata alle informazioni a voce della commessa o a un'etichetta che si stacca da sola. Possibile che la Benetton non abbia lavatrice e acqua calda a 90° per fare questa operazione prima di vendere un prodotto?

Giuseppe Rischia - Roma

La De Agostini e la "on line"

Caro Salvagente
La De Agostini ha ripreso un mercato tellante pubblicità per i suoi corsi di lingue a dispense settimanali dove sottolinea con compiacimento che un esperto "on line" è a disposizione gratuitamente, senza altri dettagli. Non so come funzioni questa volta, ma quello che non si dice né adesso né nella precedente promozione è che il tanto osannato esperto si scopre essere a disposizione un'ora in un determinato giorno e determinata ora fino al mese

di maggio (l'inizio della campagna pubblicitaria avveniva sempre in agosto/settembre). Ritengo utile segnalare alle lettrici e ai lettori del Salvagente affinché non si lasciano soverchie illusioni sulla figura dell'esperto "utilizzabile" con il contagocce se si ha la fortuna di trovare la linea libera con i migliori saluti

Sabino Balducci - Aquilano (An)

La Fiat di "Famiglia"

Caro Salvagente
ora ci si mette anche la Famiglia Cristiana. Ho ricevuto



nei giorni scorsi un pacchetto per la promozione degli abbonamenti alla rivista e mi sono sentito offeso e irritato dalla stupidità del messaggio "Gratti qui con il bordo di una moneta e scoprirai il numero di targa assegnatole parteciperà all'estrazione di una Fiat Cromo 2000". Tu gratti e guarda un po' che sorpresa trovi il tuo numero

F poi vuole anche una sorpresa misteriosa? Allora getti i dadi e se fa una coppia di cinque. Tu provi ed eccoti la coppia dei cinque. Ma come sono fortunato ti dice e rispondi subito. Questo e quello che sperano a Famiglia Cristiana ma l'invito e talmente di cattivo gusto. un giornale serio merita qualcosa di meglio anche nelle campagne promozionali. Chissà se direttore e redazione sono al corrente? Tu pensi che sia possibile fare qualcosa per chiedere più rispetto dell'intelligenza dei consumatori e messaggi più onesti e chiari? Cordiali saluti
Giuseppe Todarello - Alessandria

Meglio il pubblico

Caro Salvagente
in data 1/7/92 ho spedito dei dischetti di computer da Catanzaro a Genova tramite un'agenzia privata, l'Assitur. Ho speso 32.130 lire. Mi era stato garantito dall'impiegato che i dischetti sarebbero arrivati a destinazione il 3

luglio. In data 8 luglio ho telefonato alla Medware research di Genova e mi hanno informato che invece il pacco era arrivato quella mattina. Il 5 agosto dalla Medware di Genova mi venivano rispediti i dischetti e questa volta tramite uffici postali pubblici. Sono arrivati a Catanzaro il 7 agosto e ho pagato 9200 lire. Sarà stato un caso ma con il servizio privato ho speso 22.930 lire, in più e i dischetti sono stati recapitati con sei giorni di ritardo rispetto al servizio pubblico.

Giuseppe Nanci - Catanzaro

Da hobby a lavoro

Caro Salvagente
sono appassionata di pittura e composizioni di fiori secchi. Vorrei trasformare questo hobby in una piccola attività. Puoi suggerirmi la soluzione più vantaggiosa, dal punto di vista fiscale? Mi servirebbe la licenza per vendere i miei lavori e per partecipare a qualche fiera o mercatino? Grazie

Elisa De Luca

Cara Elisa,
se per piccola attività intende un'attività "occasionale" non le sono richieste particolari formalità, salvo dichiarare gli eventuali guadagni alla voce "redditi vari" del modello 740. Le cose cambiano se intende fare del suo hobby una professione a tempo pieno. In tal caso deve costituirsi in impresa artigiana con i vantaggi (per esempio, la possibilità di dedurre i costi e di scaricare l'Iva) e gli oneri che questo comporta.

Non ultimo quello di versare i contributi per la pensione, che potrebbero diventare un peso notevole se il suo volume di affari rimanesse al di sotto di una certa soglia. In questo caso una soluzione potrebbe essere quella di iscriversi nel Registro delle ditte, sempre alla Camera di commercio: dovrebbe ugualmente aprire la partita Iva e pagare tutte le tasse dovute, compresa quella sulla salute, ma non i contributi pensionistici.

Avviare un'attività comporta sempre dei rischi economici: la cosa più prudente, dunque, è rivolgersi a un'associazione di categoria (noi ci siamo informati alla Cna) per "progettare" l'attività futura con l'aiuto di una persona esperta avendo ben presenti le sue esigenze, un bilancio preventivo dei possibili ricavi e dei costi, gli sviluppi prevedibili. Nessun problema, invece, per la licenza: è necessaria soltanto per chi vende oggetti o merci prodotti da altri. E non sarebbe il suo caso, Auguri.

Francesca Colli

QUESTA SETTIMANA

Disobbedienza civile contro le tasse

Caro Salvagente,
un giorno sì e l'altro pure i nostri governanti sfornano decreti fiscali oscillanti tra il vessatorio e il ridicolo. Isi, aumenti dei bolli e delle marche per patenti, tasse e balzelli vani sembrano, nella loro estemportaneità, più che perseguire un serio e definitivo criterio di risanamento, toppe messe frettolosamente a falle che si aprono in continuazione nella già disastrosa economia italiana. In tale balzanne quello, però, che più colpisce (almeno da quanto ci fanno vedere in Tv) è lo spirito di adattamento degli italiani. Costoro, infatti, invece che incavolati per i continui e ingiustificati esborzi, nelle interviste televisive ci appaiono piuttosto preoccupati perché non si trovano le nuove marche o perché non riescono ancora a sapere quanto devono pagare per l'Isi. Questo atteggiamento fa molto pensare a quanto, dicono, accadesse durante il ventennio, quando pareva che non ci fossero più oppositori, perché la stragrande maggioranza degli italiani si era adattata al regime e aspettava che "passasse la nottata".

Noi di sinistra, d'altra parte, siamo gente abituata a condurre battaglie contro leggi ingiuste, ma a rispettarle finché sono in vigore. Il Centro dei diritti e della solidarietà di Cassino, però, si chiede se, di fronte a un ceto governativo che quotidianamente fa mostra non solo di disfacimento morale, ma anche di palese incapacità (vedi il caso Gona), diventato ormai pericoloso per il suo popolo (vedi collusioni con mafie e P2 varie), preda di continue fibrazioni (per cui ci troviamo a subire da un giorno all'altro vari furti come il prelievo del 6 per mille dai nostri miseri conti bancari), ecco, di fronte a tutto ciò, ci chiediamo se non sarebbe, oltre che sacrosanto, estremamente democratico (nel senso della difesa dello Stato di diritto) e non eversivo, organizzare la disobbedien-

za civile. Perché lasciare quest'arma nelle mani di Bossi? Non c'è forse in Italia chi da sempre pratica la "disobbedienza civile" e dovrebbe essere indotto ora finalmente a restituire il maltolto? Parliamo degli evasori fiscali, dei tangentisti e, soprattutto, di uomini di governo che hanno permesso tutto ciò che con gli sprechi del clientelismo hanno mandato l'Italia allo sfascio. Cosa ne pensate voi, della disobbedienza civile, quale estrema arma contro governanti insipienti? Non vi sembra significativo quello che sta accadendo per le Tv locali? Nel Lazio quelle che dovevano oscurarsi (non essendo state ammesse tra le 60 che hanno ottenuto la proroga, spesso solo perché protette politicamente) continuano a trasmettere ugualmente. Non è questa una giusta risposta contro un'ingunzione illegale, discriminazione e in difesa del diritto-dovere di informazione?

Centro dei diritti e della solidarietà
via Arigi 105 - Cassino (Fr),
tel. 0776/31.22.22, fax 0776/31.07.04

GERENZE

IL SALVAGENTE
DIREZIONE E REDAZIONE:
piazza Flaminio 9,
00196 Roma
Tel: 06/321.19.91-321.04.81
Fax: 06/321.47.97
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-67165

Neova serie, anno 1, numero 20. Direttore: Rocco Di Blasi. Redattrice capo: Anna Morelli. In redazione: Luana Benni, Daniela Camboni, Francesca Colli, Fabio Ferrar, Altero Fringerio, Mana Lusa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masala, Stefania Scateni. Test di qualità a cura di Riccardo Quinti. Collaboratore in redazione: Massimo Ghiara. In segreteria di redazione: Rita Ambrosini, Roberta Mancini. Collaborazione tecnica: Sauro Rossini. Il progetto grafico: Ex Novo Bologna, A. D. Fabio Bolognini. Documentazione e banca dati: Sergio Duretti. Hanno collaborato a questo numero (in ordine di apparizione): Achille Occhetto, Franco Grillini, Veneta Villani, Girolamo Ielo, Alessandro Castagna, Giuseppe Ortola, Marco Sacchetti, Patrizio Roversi, Marina D'Amato, Martino Ragusa, Giuliana Zoppis. I disegni di pagina 1, 4 e 5 sono di Alessandro Vanni. Vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli, dei test e delle relative tabelle, senza una preventiva autorizzazione del "Salvagente". Questo numero è stato chiuso in redazione il 15 settembre 1992. Fotolito: Scanner Italia, via Tiburtina 643, Roma. Stampa: A. Mondadori Editore Spa, Stabilimento di Pomezia, via Costanza 11, 00040 Pomezia (Roma). Editrice "L'Unità s.p.a.". Presidente Emanuele Macaluso. Direttore Walter Veltroni, condirettore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola, vicedirettori Giancarlo Bosetti e Antonio Zollo, redattore capo centrale Marco Demarco, direttore responsabile Giuseppe F. Menzella. Iscrizione al numero 243 del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale n° 4555. Realizzazione per conto de "L'Unità", a cura di Salvagente S.r.l. Amministratore unico Guido Alborghetti. Consente per il progetto e per l'organizzazione: Francesco Varanini. CARTA RICICLATA AL 100%.